

# LA VOCE DELLA VITA

Giornalino bimestrale della Parrocchia di S. Maria Assunta di Castel del Piano (Pg)  
maggio-giugno 2009 [www.santamariassunta.it](http://www.santamariassunta.it)

## 31 maggio - La Visitazione di Maria ad Elisabetta



Da poco abbiamo celebrato la festa dell'Annunciazione per ricordare il giorno della storia in cui, da giovane Maria scopri la sua vocazione: Dio la chiamava a diventare la Madre del Salvatore!

Piena della grazia nella quale era stata concepita, Maria accolse il progetto divino e, pronunciando il suo "sì" pieno di fede, diede inizio alla storia della salvezza. In quell'istante, la vita di Maria cambiò completamente: da lei sarebbe nato il Messia tanto atteso da Israele!

Si potrebbe pensare che la divina maternità l'avrebbe rapita in un'estasi di contemplazione e l'avrebbe elevata in celesti pensieri e profezie... ma fu così.

Il Vangelo ci racconta che la Vergine Santissima, appena ricevuto l'Annuncio dell'Angelo, si mise in viaggio verso la

montagna **"e raggiunse in fretta una città di Giuda"** (Lc1,39): Ain-Karen dove viveva la sua anziana cugina Elisabetta incinta di sei mesi come le aveva detto l'Angelo.

Da Nazareth al villaggio di Ain-Karen c'erano circa 150 Km in linea d'aria, distanza che Maria percorse a piedi e a dorso di un asino in almeno 5 o 6 giorni.

Un viaggio nè breve, nè facile ma che Maria aveva fretta di fare per raggiungere Elisabetta che aveva bisogno di lei.

Questa sollecitudine premurosa di Maria fu la sua prima reazione allo sconvolgente mistero che l'aveva appena raggiunta e che portava nel segreto del suo cuore; era impaziente di aiutare sua cugina, era impaziente di portare Gesù!

Ecco la fede di Maria si traduce "in fretta" nelle opere e diventa fede viva e feconda.

Giungendo alla casa di Elisabetta avvenne un prodigio: il Precursore, ancora in grembo della madre, esultò di gioia rivelando ciò che stava avvenendo ed Elisabetta, piena di Spirito Santo, esclamò: **"Beata te che hai creduto nell'adempimento delle parole del Signore"** (Lc1,45).

Ecco la prima beatitudine del Vangelo, Maria è beata perchè ha creduto alle parole del Messaggero di Dio e ha accolto il Divino Progetto con l'obbedienza della fede e divenne Madre del Salvatore!

Detto con S. Agostino: **"La fede nel cuore, Cristo nel grembo"**.

Sotto questa luce possiamo capire le parole di Gesù riportate nel Vangelo di Luca 8,21: **"Mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica"**.

La fede di Maria ha preceduto il concepimento di Gesù e così è divenuta la madre di Gesù e di tutti i credenti. All'affermazione di Elisabetta, Maria rispose con parole che le nascevano dal cuore: **"L'Anima mia magnifica il Signore e il mio Spirito esulta in Dio mio Salvatore perchè ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata"** (Lc1,46-48).

L'anima di Maria, illuminata della luce di Dio, non poteva che esplodere nel canto di lode più bello, significativo e gioioso di tutta la Sacra Scrittura... Maria ci insegna a pregare!

Piena di grazia e beata perchè credente, ella ci mostra che la preghiera è soprattutto lode ammirazione e ringraziamento a Dio per il dono della fede che ci apre alla Sua Grazia e ci "obbliga" ad abbandonarci completamente tra le braccia del Padre in un atto di completo affidamento che ci fa dire: Signore io non ce la faccio da solo... ma confido in te perchè ho più fede!

Accogliamo, dunque, l'esortazione di S. Ambrogio: **"Deve essere in ciascuno dei cristiani l'anima di Maria per magnificare il Signore: deve essere in ciascuno di noi il suo Spirito per esultare in Dio"**.

## SAN DOMENICO SAVIO: "La morte ma non peccati"

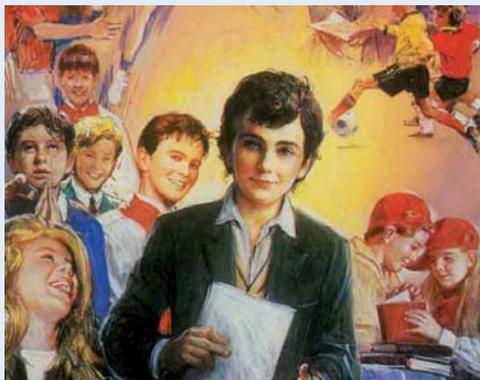
Domenico Savio, nacque il 2 aprile 1842 a San Giovanni, frazione di Riva presso Chieri. Fu figlio di Carlo, che svolge l'attività di fabbro, e di Brigida Gaiato, sarta. Alla fine del 1843 la famiglia si trasferì a Murialdo, frazione di Castelnuovo d'Asti, odierna Castelnuovo Don Bosco. Qui ricevette la prima Comunione l'8 aprile 1849. Proprio in tale occasione, all'età di appena sette anni, tracciò il suo progetto di vita che sintetizzò in quattro propositi ben precisi: *"Mi confesserò molto sovente e farò la Comunione tutte le volte che il confessore me ne darà il permesso. Voglio santificare i giorni festivi. I miei amici saranno Gesù e Maria. La morte ma non peccati"*. Il 2 ottobre dell'anno successivo Domenico, ormai dodicenne, incontrò Don Bosco ai Becchi. Con la sua innata schiettezza il ragazzo disse a Don Bosco: *"Io sono la stoffa, lei ne sia il sarto: faccia un bell'abito per il Signore!"*. Nel giro di soli venti giorni poté così fare il suo ingresso nell'oratorio di Vadocco a Torino. Si mise dunque a camminare veloce sulla strada che Don Bosco gli consigliò per *"farsi santo"*, il suo grande sogno: **allegria, impegno**



**nella preghiera e nello studio, far del bene agli altri, devozione a Maria.** Scelse il santo come confessore e, affinché questi potesse formarsi un giusto giudizio della sua coscienza, volle praticare la confessione generale. Iniziò a confessarsi ogni quindici giorni, poi addirittura ogni otto.

Domenico imparò presto a dimenticare se stesso, i suoi capricci ed a diventare sempre più attento alle necessità del prossimo. Sempre mite, sereno e gioioso, metteva grande impegno nei suoi doveri di studente e nel servire i compagni in vari modi: Insegnando loro il Catechismo, assistendo i malati, pacificando i litigi.

Una volta, in pieno inverno, due compagni di Domenico ebbero la brillante idea di gettare della neve nella stufa scolastica. Non appena entrò il maestro dalla stufa spenta colava un rigagnolo d'acqua. Alla domanda *"Chi è stato?"*, nessuno fiatò. Si alzarono i due colpevoli per indicare Domenico. Nessuno purtroppo intervenne per dire la verità, così il maestro punì il santo bambino. Uscendo dalla scuola, però, qualcuno vinse la paura ed indicò al maestro i veri colpevoli. Chiamò allora Domenico per chiedergli: *"Perché sei stato zitto? Così ho compiuto un'ingiustizia davanti a tutta la classe!"* Domenico replicò tranquillo: *"Anche Gesù fu accusato ingiustamente e rimase in silenzio"*.



Un giorno spiegò ad un ragazzo appena arrivato all'oratorio: *"Sappi che noi qui facciamo consistere la santità nello stare molto allegri. Facciamo soltanto in modo di evitare il peccato, come un grande nemico che ci ruba la grazia di Dio e la pace del cuore, di adempiere esattamente i nostri doveri"*.

L'8 dicembre 1854, quando il beato papa Pio IX proclamò il dogma dell'immacolata Concezione di Maria, Domenico si recò dinnanzi all'altare dedicato alla Madonna per recitare questa preghiera da lui composta: *"Maria, ti dono il mio cuore. Fà che siapre tuo. Fammi morire piuttosto che commettere un solo peccato."*

*"Gesù e Maria, siate voi sempre i miei amici"*. Due anni dopo fondò con un gruppo di amici la "Compagnia dell'Immacolata": gli iscritti si impegnavano a vivere una vita intensamente cristiana e ad aiutare i compagni a diventare migliori. L'amore a Gesù Eucaristia ed alla Vergine Immacolata, la purezza del cuore, la santificazione delle azioni ordinarie e l'ansia di conquista di tutte le anime furono da quel momento il suo principale scopo di vita. Furono principalmente i genitori e Don Bosco, dopo Dio, gli artefici di questo modello di santità giovanile ancora oggi ammirato in tutto il mondo dai giovani. Nell'estate 1856 scoppiò il colera, malattia a quel tempo incurabile. Le famiglie ancora sane si barricarono in casa, rifiutando ogni minimo contatto con altre persone. I colpiti dal male morivano abbandonati. Don Bosco pensò di radunare i suoi cinquecento ragazzi, invitando i più coraggiosi ad uscire con lui. Quarantaquattro tra i ragazzi più grandi si offrirono subito volontari. Tra di essi in prima fila spiccava proprio Domenico Savio. Ammalatosi anch'egli, dovette far ritorno in famiglia a Mondonio, dove il 9 Marzo 1857 morì fra le braccia dei genitori, consolando la madre con queste parole: *"Mamma non piangere, io vado in Paradiso"*. Con gli occhi fissi come in una dolce visione, spirò esclamando: *"Che bella cosa io vedo mai!"*.

Pio XI lo definì "Piccolo, anzi grande gigante dello spirito". Dichiarato eroe delle virtù cristiane il 9 luglio 1933, Pio XII beatificò Domenico Savio il 5 marzo 1950 e, in seguito al riconoscimento di altri due miracoli avvenuti per sua intercessione, lo canonizzò il 12 Giugno del 1954. Domenico, quasi quindicenne, divenne così il più giovane santo cattolico non martire. I suoi resti mortali, sono venerati nella Basilica torinese di Maria Ausiliatrice. E' patrono dei pueri cantores, nonché dei chirichetti entrambe mansioni che svolse attivamente. Altrettanto nota è la speciale protezione nei confronti delle gestanti, tramite il segno del cosiddetto "abitino", in ricordo del miracolo con cui il santo salvò la vita di una sua sorellina che doveva nascere. La memoria liturgica del santo è stata fissata al 6 maggio, in quanto l'anniversario della morte cadrebbe in Quaresima.

## Alla scoperta della Croce del Giglio

Storia scritta, raccontata e sognata di una Croce che forse fa più pensare e meditare oggi, così cadente e degradata, di quando, nella sua integrale bellezza originaria, è stata posizionata in quel luogo. Scrive Cingolani Gianfranco:

*Durante le mie passeggiate quotidiane, passo spesso davanti ad una vecchia croce in legno destinata oramai a scomparire. Chi cammina da solo, specialmente se avanti negli anni, liberando la mente si diverte a fantasticare su tutto ciò che lo circonda o sui fatti del momento. Sempre più spesso cerco di immaginare cosa ci faccia lì quella croce, quale sia la sua storia e come si potrebbe eventualmente tentare di salvarla.*

Il giorno venerdì 20 febbraio 2009 alle ore 15,00 presso la sagrestia della parrocchia di S. Maria in Castel del Piano, il parroco don Francesco Buono ha convocato una riunione di parrocchiani residenti nell'area che fino a qualche tempo indietro era indicato sulle mappe di Perugia come strada del Giglio. L'obiettivo di detta riunione verteva sulla segnalazione, avanzata da alcuni parrocchiani, per la quale una vecchia croce in legno, situata in detta via, è nello stato di totale degrado e necessita urgentemente di un completo restauro, se si vuole conservare il ricordo storico-sociale che è alla base della sua collocazione in detta località.

Dalla riunione è emersa la necessità di sviluppare una ricerca storico-religiosa-sociale dalla quale trarre le possibili motivazioni.

Originarie sulla sua collocazione, fermo restando che la stessa va in ogni caso restaurata per limitare rapidamente il suo ulteriore degrado e in seguito verrà definito nel dettaglio come e quando ricollocarla in detto luogo.

Senza andare nei particolari, di ciò che alcuni cittadini considerano un piccolo "reperto" di non trascurabile valore storico, religioso e sociale, oggi questa croce si trova in fase di restauro presso i laboratori dell'Istituto d'Arte di Perugia "Bernardino di Betto", che prevede una prima fase per riportare il reperto a evidenziare il legno originario quindi, dopo fasi di essiccaggio e sistemazioni varie, l'ultima di immersione in resine trasparenti, per inibirne il successivo degrado.

Lo stesso Istituto d'Arte si è impegnato a fornire un progetto di sistemazione definitiva, per la successiva ricollocazione sul posto, con targa di dedica e piccola storia desunta dalla ricerca che è stata fatta.



Agostino

## APERTE LE ISCRIZIONI CORSO PER ANIMATORI E COORDINATORI!!!!

Dal 3 giugno 2009 inizierà il corso di formazione di animatori e coordinatori per il centro estivo alle ore 20,30 presso l'oratorio di Castel del Piano.

### PER ISCRIZIONI RIVOLGERSI:

Matteo Marchesi 3880652603

e-mail: [sentinelledellospport@yahoo.it](mailto:sentinelledellospport@yahoo.it)

### Banca del tempo:

### Cerchiamo 2160 ore di animatori e allenatori

L'idea è quella di aprire a L'Aquila, affidandone il coordinamento ai Comitati Provinciali vicini ed al Comitato regionale, un centro estivo dal 1 giugno al 31 agosto.

Per farlo dobbiamo raccogliere 2160 ore di disponibilità da parte di animatori, allenatori e educatori. Invitiamo tutti a "versare" il loro tempo (minimo 3 giorni di presenza) indicando la data di disponibilità ed i propri riferimenti telefonici.

Il "versamento" deve essere effettuato sulla mail [presidenza@csi-net.it](mailto:presidenza@csi-net.it) compilando l'apposita scheda disponibile all'interno del banner che compare sul sito nazionale.



**PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI:** Matteo Marchesi tel.3880652603 Binaglia Marta tel. 3475518592

## Il Centro di Aiuto alla Vita ringrazia.....



Ci sono associazioni che nascono dopo un lungo percorso, una complessa e sofferta organizzazione e persone ricche di esperienza e "professionalità": non è stato per il Centro di Aiuto alla Vita "Maria di Guadalupe" di Castel del Piano, sede periferica del Centro di Aiuto alla Vita di Perugia, inaugurato nella notte di Pentecoste del maggio 2008.

Tutto nacque quasi "per caso" dopo la Giornata per la vita del febbraio 2008 quando conobbi don Francesco che con molta semplicità mi disse: "Si puoi proporre la vendita delle piantine alle Messe di sabato e domenica ma poi apri un Centro qui!... Di cosa hai bisogno? Troverò io un bel gruppo di aspiranti volontarie!".

Più facile di così... ed era vero, le volontarie erano lì, ricche di buona volontà e tanta generosità, nonostante non avessero neanche chiaro cosa fare...

E così durante la veglia di Pentecoste ricevevamo una benedizione speciale e comincio la nostra bella avventura.

Da quella notte abbiamo lavorato subito e sono già tante le mamme che hanno ricevuto il nostro aiuto: chi una parola buona, chi un conforto e un incoraggiamento, chi amicizia e vicinanza durante le tappe importanti della gravidanza spesso vissute in solitudine e con tanta paura, chi diversi beni perchè in situazione di grande povertà.

Ed ecco qui i nostri Premi, i bimbi che sono nati in questi mesi e che hanno potuto sorridere al mondo e alle loro coraggiosissime mamme:

- Lorenzo**, nato a novembre 2008, figlio di L., ragazza rimasta sola per la vigliaccheria del suo compagno;
- Sebastian M.**, nato a febbraio 2009, figlio di D., anche lei senza papà del figlio e con gravi problemi economici;
- Giorgia**, nata a marzo 2009, figlia di M. insieme al padre della bambina senza lavoro e senza casa;
- Antonio**, nato a marzo 2009, figlio di M., con gravi problemi economici e di lavoro;
- Desiree**, figlia di A. nata aprile 2009, anche lei eroica mamma giovanissima e senza compagno.

Sono ora 6 le mamme che stanno portando avanti la gravidanza e speriamo presto di poter conoscere i loro bambini; è il loro sorriso, le loro manine forti e decise, il suono della loro voce, che non è rimasta soffocata nell'abisso dell'aborto, il regalo più grande che riceviamo da questo meraviglioso impegno.

Cogliamo l'occasione inoltre per ringraziare voi tutti della parrocchia e non per il contributo spirituale ed economico che ci avete dato e continuate a darci.

P.S.: **Ci occorrono carrozzine e passeggini!**

GRAZIE DI CUORE!  
Michela

### Atto sessuale e santità

Se riconosciamo che l'atto sessuale realizza il progetto divino, dobbiamo di conseguenza ritenere tale attività è essenzialmente collaborazione dell'uomo con Dio:

**è quindi un compito che può santificare gli uomini.** Ogni atto sessuale realizza il progetto divino indipendentemente dal fatto che l'uomo ne sia o meno consapevole: ogni bambino che viene al mondo è come la prova che l'uomo è stato "obbediente", è l'obbedienza dovuta dalla creatura al suo Creatore. Però l'uomo, che possiede il dono della libera volontà, può disattendere il progetto divino, e anche l'atto sessuale - che dovrebbe essere realizzato conformemente alle leggi della natura umana stabilite da Dio - può per l'intervento dell'uomo perdere la sua santità e non essere più, come il progetto divino stabilisce, la realizzazione della santità del matrimonio.

Quando i coniugi sono consapevoli che in quel momento avviene ed hanno un comportamento degno della presenza di Dio, questo può divenire inno di lode, una profonda preghiera.

La santità dell'atto sessuale si genera quindi dall'incontro, tra il progetto umano e quello del Creatore.

L'atto è santo quando rispetta l'intimità. Un tale atto non dovrebbe essere esposto alla vista degli altri perchè è un'esperienza umana profonda, una realtà composita, ricca di significati, che possiamo comprendere veramente solo se ne conosciamo le varie componenti: esteriormente, quella somatica che concerne il corpo; interiormente, quella che coinvolge tutti i sentimenti umani e, infine quella ancora più profonda che riguarda l'anima dell'uomo, il suo rapporto con Dio. L'atto sessuale deve essere quindi un mistero di unione vissuto nel modo più intimo e profondo.

Infine, perchè l'atto sessuale sia santo è indispensabile che i partners abbiano il diritto di compierlo. L'uomo è una creatura finalizzata a Dio, che appartiene a Dio, e da Lui soltanto può ottenere il diritto di offrire se stesso ad un altro essere umano: l'atto può essere santo solo quando è santificato dal **Sacramento del matrimonio.**



Giorgia



Numero verde 8008 13000 24 ore 24 gratuito

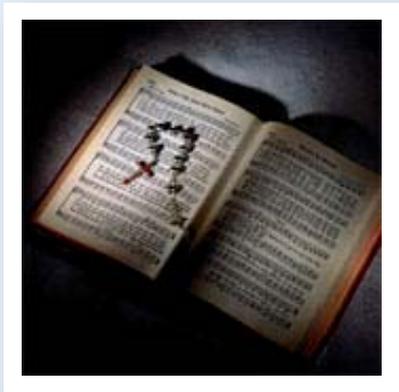
CAV " Maria di Guadalupe" Chiesa S. Maria Assunta Castel del Piano - Pg tel. 388.8908210 lunedì 15,30 - 17,00

## DALL'ILLUSIONE ALLA VERITA'

Testimonianza dal vivo di Gloria Polo, medico dentista,  
in una chiesa di Caracas, Venezuela, il giorno 5 maggio 2005.

*"Sono stata alle porte del cielo e dell'inferno"*

CON LA PUBBLICAZIONE DI QUESTA TESTIMONIANZA, NON SI VUOLE IN ALCUN MODO ANTICIPARE IL GIUDIZIO DEFINITIVO DELLA CHIESA, PERTANTO CI SI SOTTOMETTERÀ PIENAMENTE ALLE SUE DECISIONI UFFICIALI.



### DALLA PRAFAZIONE ALL'EDIZIONE PORTOGHESE

Questa testimonianza di Gloria Polo capitò nelle mie mani attraverso una persona, di cui sono molto amico. Quando lessi questa storia, sentii il dovere di metterla per iscritto: le realtà di fede che vi si trovano qui raccontate, facevano già parte della mia conoscenza. Ma non volevo lasciar cadere tanta verità, per questo decisi di chiedere alla protagonista della storia l'autorizzazione di mettere per iscritto questa sua esperienza. Il libro che stai per leggere non contiene niente di più, niente di meno, di quello che si trova nella Sacra Scrittura: eppure, dal momento che tanti non riescono a vedere la verità del post-morte, Dio fece sperimentare e vivere a qualcuno questo "di più", di cui parla la Bibbia.

Questo qualcuno si chiama Gloria Polo, che ritornando in questa vita divenne come il faro di una realtà che riguarda tutti. Spero che questa testimonianza di Gloria Polo possa aiutarti nella tua ricerca della Verità. Questo libro vuole semplicemente mostrarti una realtà viva che ignori, nonostante tu possa conoscerla, almeno in parte, se in qualche modo metti in pratica la Parola di Verità chiamata BIBBIA. (...)

Padre Macedo SCJ

### INTRODUZIONE

Se qualcuno ha dubbi, o pensa che Dio non esiste, che l'Aldilà sia cosa da film, o che con la morte tutto finisce, faccia il favore di leggere questa testimonianza! Ma legga dall'inizio alla fine! Sicuramente la sua opinione, fosse anche la più scettica, cambierà! Si tratta di un fatto realmente accaduto! Gloria Polo è una donna che "morì", passò all'altro mondo e ritornò proprio per dare la sua testimonianza agli increduli. Dio ci dà molte prove, ma noi neghiamo sempre la sua esistenza. Gloria Polo vive attualmente in Colombia, continua ad esercitare la stessa professione che aveva prima dell'accaduto. E' rimasta con enormi cicatrici, ma ha una vita normale; la differenza è che adesso è una donna con molta fede! Viaggia molto, per dare la sua testimonianza a migliaia di persone, compiendo la missione che Dio le ha affidato (ha l'autorizzazione da parte della Chiesa per questo). Questa è la trascrizione di una sua testimonianza, data in una chiesa di Caracas (Venezuela), il 5 maggio del 2005, e che traduciamo dallo spagnolo. **E' autentico! NON E' FINZIONE.**

### TESTIMONIANZA DI GLORIA POLO

Buon giorno, fratelli. E' meraviglioso per me essere qui, per condividere con voi questo regalo così bello che il Signore mi fece. Quello che sto per raccontarvi, accadde il 5 Maggio 1995, all'Università Nazionale di Bogotà, a partire dalle ore 16.30. Sono dentista. Io e mio cugino di 23 anni, anch'egli dentista, stavamo studiando per prendere la specializzazione. In quel giorno, che era di venerdì, intorno alle 16.30 h, camminavamo insieme con mio marito verso la Facoltà di Odontoiatria, per cercare alcuni libri di cui avevamo bisogno. Con mio cugino camminavo sotto un piccolo ombrello, mentre mio marito indossava un impermeabile e per ripararsi meglio camminava lungo la parete della Biblioteca Generale. Noi due saltavamo da una parte all'altra per evitare le pozzanghere, avvicinandoci così agli alberi: mentre ne saltavamo una piuttosto grande, ci cadde addosso un fulmine, che ci lasciò carbonizzati.

Mio cugino morì sul colpo. Il fulmine entrò da dietro, bruciandolo dentro completamente, e uscì dal piede, lasciandolo intatto all'esterno. Nonostante la sua giovane età, era un ragazzo molto religioso. Aveva una gran devozione per Gesù Bambino e ne portava sempre al collo una Sua immagine: si trattava di un cristallo di quarzo tipo medaglia. Le autorità dissero che fu il quarzo ad attirare il fulmine su mio cugino, perché entrò nel cuore bruciandolo tutto... Rimanendo intatto esternamente, ebbe subito un arresto cardiaco che non rispose ai tentativi di rianimazione fatti dai medici, e morì sul posto.



Quanto a me, il fulmine mi entrò dal braccio, bruciando spaventosamente tutto il corpo, sia fuori che dentro: in pratica spari la mia carne; così anche i seni, specialmente il sinistro, al posto del quale rimase un buco. Fece sparire la carne del mio ventre, delle gambe, delle costole, carbonizzò il fegato, bruciò gravemente i reni, i polmoni, le ovaie... e uscì dal piede destro. Per la mia contraccizione, facevo uso della spirale, (un dispositivo intra-uterino a forma di T), e poiché il materiale di cui è fatto (il rame) è un buon conduttore elettrico, il fulmine carbonizzò e polverizzò anche le ovaie, che diventarono come due acini d'uva passa. Rimasi in arresto cardiaco, praticamente senza vita, con il corpo che saltava a causa dell'elettricità ancora presente in quel luogo. Questo corpo che voi vedete qui, adesso, questo corpo ricostruito, è frutto della **misericordia di Nostro Signore**.

### L'ALTRO MONDO

Ma questa è solo la parte fisica... Il bello è che, mentre il mio corpo rimaneva lì carbonizzato, in quello stesso istante io mi ritrovai dentro un bellissimo tunnel bianco di luce, una luce meravigliosa, che mi faceva sentire una gioia, una pace, una felicità che non ho parole per descrivere la grandezza di quel momento. Fu una vera estasi. Guardai, e nel fondo di questo tunnel vidi una luce bianca, come un sole, una luce bellissima... Dico bianca per dirvi un colore, ma si tratta di colori che non si possono paragonare a quelli che esistono sulla terra. Era una luce stupenda: sentii attraverso di essa come una fonte di pace, di amore, di luce... Quando salii per questo tunnel verso la luce, mi dissi: "Caramba, sono morta!" Allora pensai ai miei figli e sospirai: "Ahimé, mio Dio, i miei figliolini! Che cosa diranno i miei figli? Questa madre così occupata, che mai aveva tempo per loro...". Infatti, uscivo al mattino presto tutti i giorni, e non rientravo prima delle 11 di notte.

Allora vidi la realtà della mia vita, e sentii molta tristezza. Ero uscita di casa decisa a conquistare il mondo, ma a che prezzo! ...Mettendo al secondo posto la mia casa e i miei figli! ...In quell'istante di vuoto per l'assenza dei miei figli, senza sentire più il mio corpo, né la dimensione del tempo e dello spazio, guardai, e vidi qualcosa di molto bello: vidi tutte le persone della mia vita... In un unico istante, nel medesimo momento, tutte le persone, quelle vive e quelle defunte. Potei abbracciare i miei bisnonni, i nonni, i genitori (che erano morti)...tutti! Fu un momento di pienezza, meraviglioso. Compresi allora di essermi ingannata con la storia della reincarnazione: mi avevano detto che mia nonna si era reincarnata, ma senza dirmi dove. Poiché l'informazione mi costava troppi soldi, lasciai stare e non approfondii le ricerche per sapere in chi si fosse reincarnata.



Sapete, io difendevo la teoria della reincarnazione... E adesso, lì, avevo appena abbracciato la mia nonna, la bisnonna... Le abbracciai bene, come potei fare con tutte le persone che conoscevo, vivi e defunti. E tutto in un unico istante. Mia figlia, quando l'abbracciai, si spaventò: aveva 9 anni, e sentì il mio abbraccio, perché io potevo abbracciare anche i vivi (solo che, normalmente, non sentiamo quest'abbraccio). Quasi non mi resi conto del passare del tempo, durante quel momento così bello. E poi, ora che non avevo più il corpo, era stupendo vedere le persone in un modo del tutto nuovo. Prima, infatti, sapevo solo criticare: se uno era grasso, magro, brutto, elegante, non elegante, ecc. Quando parlavo degli altri, dovevo sempre fare qualche critica. Adesso no: adesso vedevo le persone dal di dentro, e com'era bello... Mentre li abbracciavo, vedevo i loro pensieri, i loro sentimenti...

Così continuavo ad avanzare, piena di pace, felice; e quanto più salivo, tanto più sentivo che stavo per vedere qualcosa di molto bello. Infatti, verso il fondo, avvistai un lago bellissimo...si! Vedo un lago stupendo, alberi così belli, ma così belli, meravigliosi... E fiori bellissimi, di tutti i colori, con un profumo delizioso, così diverso da quelli dei nostri fiori... Tutto era talmente bello in quel giardino stupendo, così meraviglioso... Non esistono parole per descriverlo, tutto era amore.

C'erano due alberi, ai lati di qualcosa che sembrava essere un'entrata. E' tutto così diverso da quello che noi conosciamo quaggiù: non si trovano al mondo colori simili, lassù è tutto talmente bello! ...Fu in quel momento che mio cugino entrò in quel meraviglioso giardino. ...lo sapevo! Sentivo che non dovevo, non potevo entrare lì...

### IL PRIMO RITORNO

In quello stesso istante sento la voce di mio marito. Si lamenta e piange con un sentimento profondo, e grida: "Gloria!!! Gloria! Per favore, non lasciarmi! Guarda i tuoi bambini, i tuoi figli hanno bisogno di te! Gloria, torna indietro! Torna indietro! Non essere vigliacca! Ritorna!" lo sentii tutto, e lo vidi piangere con tanto dolore... Ahimé, in quel momento Nostro Signore mi concede il ritorno... Ma io non volevo tornare! Quella pace, quella gioia di cui ero avvolta, mi affascinarono! Ma, poco a poco, cominciai a ridiscendere verso il mio corpo, che trovai senza vita.

Lo vidi esanime in una barella dell'Università Nazionale di Infermeria. Vidi i medici che davano scosse elettriche al mio cuore, per togliermi dall'arresto cardiaco. Io e mio cugino eravamo rimasti più di 2 ore stesi per terra, perché i nostri corpi emanavano scariche elettriche, e non potevano essere toccati.

continua